

*Il Ministro dell' Ambiente*

**DI CONCERTO CON IL  
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

**VISTO** l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

**VISTO** il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

**VISTO** il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

**VISTO** l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

**VISTA** la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 6 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente il progetto di Costruzione di un termodistruttore di rifiuti pericolosi non clorurati prodotti presso lo stabilimento di Torviscosa – Industrie Chimiche Caffaro, da realizzarsi nel comune di Torviscosa (UD) , presentata da Caffaro S.p.A., con sede legale in Milano, via Borgonuovo 14, in data 19 gennaio 2000 e pervenuta in data 24 gennaio 2000 prot. n.648/VIA/A.O.13.i. ;

**VISTA** la documentazione consegnata dal proponente consistente negli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché le documentazioni integrative richieste dalla commissione VIA, pervenute in data 9 agosto 2000 prot. n.10174/VIA/A.O.13.i.;

**VISTA** la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/408/1238 del 16 gennaio 2001, acquisita in data 24 gennaio 2001 prot. n.793/VIA/A.O.13.i. con cui lo stesso ha espresso il proprio parere sul progetto;

**VISTA** la nota della Regione Friuli-Venezia Giulia AMB/24773/VIA/74 del 19 ottobre 2000, acquisita in data 30 ottobre 2000 prot. n.13095/VIA/A.O.13.i. con cui la stessa ha trasmesso la delibera di Giunta Regionale contenente il parere regionale sul progetto;

**VISTO** il parere n. 407 formulato in data 15 febbraio 2001 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato da Caffaro S.p.A.;

**CONSIDERATO** che in detto parere la Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale ha

WV  
GR  
AR

**preso atto che:**

- la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante la realizzazione di un termodistruttore di rifiuti pericolosi privi di composti organici clorurati, all'interno dello stabilimento *Industrie Chimiche Caffaro S.p.A.* di Torviscosa (UD);
- l'impianto è in grado di trattare circa 21.000 t/a di rifiuti liquidi con produzione di circa 8.000 kg/h di vapore per gli usi di stabilimento;
- nell'impianto, secondo quanto dichiarato dal proponente, verranno termodistrutti esclusivamente rifiuti liquidi pericolosi privi di composti organici clorurati, prodotti all'interno dello stabilimento di Torviscosa;
- la realizzazione dell'impianto consente di attuare un piano di ammodernamento per la produzione di energia che prevede, una volta completata la realizzazione del termodistruttore, la costruzione di una centrale a cogenerazione a ciclo combinato da realizzarsi in un sito adiacente allo stabilimento e la messa fuori servizio dell'attuale centrale a carbone, maggiore fonte di emissioni dello stabilimento;

**considerato che:**

**Per quanto attiene il Quadro Programmatico:**

- il progetto è in linea con gli indirizzi contenuti nel D.L.vo 22/99 in quanto attua il recupero energetico, riduce la quantità di rifiuti smaltiti all'esterno assicurandone lo smaltimento in un luogo prossimo a quello di produzione;
- l'ubicazione dell'impianto è aderente con le indicazioni del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti urbani, dei rifiuti assimilabili agli urbani, nonché di quelli speciali non tossici e non nocivi della Provincia di Udine, che pur non disciplinando le tipologie dei rifiuti che verranno smaltiti nell'impianto progettato, prevede la localizzazione degli impianti di termodistruzione nelle aree definite come industriali D<sub>1</sub> e D<sub>2</sub> dalle norme urbanistiche. In particolare per quanto attiene il rispetto della distanza dai confini delle zone A, B, C, G, H, I e O di cui all'art. 43 delle Norme Tecniche del PPSR, titolo VII, l'impianto non opera per conto terzi e pertanto non è tenuto al rispetto della distanza di 1 km;
- il sito in cui viene realizzato l'impianto, secondo il Piano Urbanistico Regionale, ricade in zona D<sub>1</sub>, all'interno dello stabilimento esistente;
- il termodistruttore rispetta il vincolo di cui all'art. 28 della L.R. n. 22/96 relativamente alla distanza da impianti di captazione idrica al servizio di acquedotti;
- la realizzazione del progetto non evidenzia particolari relazioni con il sistema dei trasporti delineato dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti, se non per i benefici derivanti dalla riduzione della movimentazione su gomma dei rifiuti attualmente smaltiti all'esterno.
- relativamente al PRG del Comune di Torviscosa lo stabilimento si trova in un'area destinata ad usi industriali e la tipologia delle opere è conforme alle norme di attuazione vigenti per le aree industriali;
- per la messa in esercizio del termodistruttore dal completamento della procedura di autorizzazione sono previsti complessivamente circa 18 mesi ed un costo di circa 15 miliardi.



# Il Ministro dell'Ambiente

## Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

- le scelte tecnologiche adottate dalla Caffaro per la termodistruzione dei rifiuti liquidi privi di composti organici clorurati, con recupero di energia (stoccaggio dei reflui liquidi, sistema e modalità di trasferimento al termodistruttore, sezioni di trattamento) sono allineate in generale con le migliori tecnologie disponibili;
- la tipologia e la quantità massima di reflui prodotti all'interno dello stabilimento Caffaro di Torviscosa dichiarate nello studio, da smaltire mediante il termodistruttore, è la seguente:

Reflui da smaltire	Quantità	
	t/a	Kg/h
Residuo di purificazione dell'acido benzoico	2.600	325
Residuo della distillazione delle acque madri TAED	1.360	170
Residuo acquoso acetico dal TAED (88% acqua)	15.300	1.913
Residui organici da impianto polifunzionale	1.600	200
<b>Totale</b>	<b>20.860</b>	<b>2.608</b>

- i reflui sono trasferiti all'impianto con procedure codificate che assicurano il costante controllo della composizione;
- uno dei principali argomenti trattati da pareri e osservazioni ha riguardato il residuo acquoso acetico dal TAED costituito dall'88 % da acqua e dal 12 % da sostanza organica, che costituisce il 73 % del totale dei reflui da inviare al termodistruttore. L'invio a termodistruzione di tale residuo viene giustificato quale mezzo di raffreddamento della temperatura della camera di combustione al posto dell'aria, in quanto consente di ottenere una più rapida capacità di regolazione e controllo delle condizioni operative dovuta al suo elevato calore latente e, inoltre, diminuisce la formazione di NO<sub>x</sub>;
- la prevista sezione di stoccaggio dei reflui ha la funzione di svincolare gli impianti di produzione dal termodistruttore;
- il consumo di risorse dell'impianto è limitato (circa 3,5 m<sup>3</sup>/h di acqua e di 250 kW/h);
- l'impianto produrrà circa 1,3 m<sup>3</sup>/h di reflui liquidi ed immetterà nell'atmosfera fumi con una portata di circa 16.000 Nm<sup>3</sup>/h.
- le modalità di alimentazione e di gestione dei reflui in caso di anomalie dell'impianto consentono adeguati margini di intervento atti ad impedire impatti negativi sull'ambiente.

## Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

- lo stabilimento delle Industrie Chimiche Caffaro S.p.A. è inserito nell'area industriale di Torviscosa, compresa tra i comuni di San Giorgio di Nogaro, Cervignano del Friuli e

Palmanova, e la laguna di Marano. Tale area, secondo la variante approvata con *DGR del 06/08/99 n.2503* ricade in zona "TD";

- i dati di qualità dell'aria della zona riportati nello studio, considerati attendibili, sono quelli delle centraline gestite dalla Provincia, nel periodo compreso tra il 1993 e il 1995, parzialmente rappresentativi della situazione attuale in quanto nel 1996 è stato messo fuori servizio parte dell'impianto di produzione del caprolattame che contribuiva a influenzare la qualità dell'aria della zona. I dati rilevati in tali anni, relativi a polveri, SO<sub>2</sub> ed NO<sub>x</sub>, risultano inferiori ai limiti previsti dalla vigente normativa;
- il monitoraggio della qualità dell'aria effettuato a cura del proponente, secondo quanto disposto dal decreto AMB/468- UD/ESR/2551 del 15/3/1996, dal 1996 al 1999 mostra valori inferiori ai limiti previsti dalla normativa;
- i valori di concentrazione di inquinanti al suolo, calcolati utilizzando opportuni modelli di simulazione che tengono conto dei vari regimi anemometrici che caratterizzano il sito e dei valori di emissione al camino, risultano tali da non determinare impatti significativi sull'ambiente;
- durante la fase di cantiere, l'impatto dovuto alle emissioni di polveri e al volume di traffico possono considerarsi ininfluenti;
- il contributo del termodistruttore alle concentrazioni massime degli inquinanti a livello del suolo, calcolati utilizzando il modello di simulazione dimula, nello scenario emissivo futuro, risulta poco significativo, considerato che lo scenario emissivo assunto è conservativo;
- l'impatto del termodistruttore sull'ambiente idrico superficiale può considerarsi nullo in quanto gli effluenti liquidi, pari a 1,5 m<sup>3</sup>/h sono inviati, insieme alle acque di processo dei vari altri impianti presenti nello stabilimento, all'impianto di trattamento del Consorzio di depurazione della Bassa Friulana;
- il fabbisogno di acqua per il funzionamento del termodistruttore è pari a 3,5 m<sup>3</sup>/h. Tale quantitativo rientra nei 5.700 m<sup>3</sup>/h di acqua prelevato dai pozzi per gli usi dello stabilimento; pertanto, l'impatto può considerarsi quasi nullo;
- la sala di controllo del termodistruttore viene ospitata all'interno di edifici esistenti, opportunamente ristrutturati; pertanto, oltre alla realizzazione dell'impianto, non è prevista la costruzione di nuovi edifici;
- per la realizzazione delle fondazioni dell'impianto è prevista una produzione di residui pari a circa 400 m<sup>3</sup> di cui è previsto il reimpiego all'interno dello stabilimento;
- l'impatto acustico derivante dalla fase di cantiere e di esercizio dell'impianto può considerarsi trascurabile;
- relativamente all'impatto sul traffico, l'incremento stimato durante la fase di cantiere non modifica in modo significativo il volume di traffico giornaliero presente sulle strade limitrofe mentre, durante la fase di esercizio, viene stimata una riduzione di circa 130 veicoli/anno pesanti, che attualmente trasportano i rifiuti destinati al termodistruttore allo smaltimento esterno;
- la realizzazione del termodistruttore ha come obiettivo la dismissione dell'attuale centrale termoelettrica (CTE) nella quale viene attualmente distrutto il refluo di purificazione dell'acido benzoico e permetterà in un secondo tempo di sostituire detta centrale a carbone con una di concensione più moderna a gas naturale.



# Il Ministro dell' Ambiente

Preso atto dei pareri espressi dai Comuni di Torviscosa, Bagnaria Arsa, San Giorgio di Nogaro e Carlinò, di cui si è tenuto conto nel parere espresso dalla Regione;

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni riportate in seguito nel presente decreto;

**VISTA** la delibera della Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia n° 3011 del 13 ottobre 2000, con cui si esprime parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto in questione, con le seguenti prescrizioni:

1. *la quantità massima dei reflui da smaltire e la loro tipologia non potrà discostarsi da quella dichiarata nello Studio di impatto ambientale e la potenza massima della caldaia non potrà superare 7 MW;*
2. *nel caso di variazioni alla quantità massima dei reflui da smaltire e alla loro tipologia rispetto ai parametri indicati nello Studio di impatto ambientale, la nuova configurazione di rifiuti da termodistruggere dovrà essere sottoposta a nuova procedura di valutazione di impatto ambientale;*
3. *dovrà essere installato un sistema di rilevamento in continuo dei parametri delle emissioni previsti dall'Allegato 1 del D.M. 25/2/2000 n.124 e dallo Studio di impatto ambientale al capitolo 3.4.1.2. Descrizione generale del termodistruttore - Analisi dei fumi (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub>, NH<sub>3</sub>, O<sub>2</sub>, CO, CO<sub>2</sub>, HCl, H<sub>2</sub>O, polveri, temperatura e pressione dei fumi). L'azienda dovrà comunicare, con un congruo anticipo all'A.S.S. e all'ARPA del Friuli-Venezia Giulia le date di verifica e calibrazione degli strumenti;*
4. *dovranno essere eseguite analisi periodiche delle emissioni per le sostanze ed i parametri previsti dall'Allegato 1 del D.M. 25/2/2000 n.124, con cadenza almeno semestrale;*
5. *dovranno essere predisposte prese per il campionamento delle emissioni secondo quanto previsto dalle norme UNICHIM, dotate di adeguate strutture fisse di accesso;*
6. *dovranno essere installati registratori di portata dei reflui inviati alla combustione, distinti tra acquosi e non acquosi; dovranno inoltre essere predisposti idonei punti per il campionamento degli stessi. Andranno effettuate opportune analisi del refluo per la sua caratterizzazione con cadenza almeno bimestrale;*
7. *nel refluo inviato alla termodistruzione la sommatoria della concentrazione di metalli pesanti, indicati ai punti 8, 9, 10 lettera A dall'Allegato 1 del D.M. 25/2/2000 n.124 non dovrà essere superiore a 1 mg/kg;*
8. *dovranno essere eseguite, dalla data di invio della realizzazione dell'impianto, campagne di monitoraggio della qualità dell'aria, utilizzando sistemi di rilevamento tradizionali o tramite indicatori biologici e campionatori passivi. Andranno concordati con l'A.S.S. e con l'ARPA del Friuli-Venezia Giulia, l'articolazione temporale dei rilevamenti, gli inquinanti monitorati, la strumentazione e le metodologie di rilevamento ed elaborazione dati, le forme di pubblicizzazione e di accesso ai dati;*

f  
mw  
CR  
AR

9. entro sei mesi dall'entrata in funzione del termodistruttore, e non oltre la data di messa a regime, dovrà venire dismessa l'attività di termodistruzione della centrale termica;
10. i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti andranno inseriti in vasche di sicurezza impermeabilizzate aventi una capacità volumetrica pari al 110% rispetto al volume del serbatoio; in tali vasche di contenimento non dovranno permanere acque meteoriche. Nel caso in cui più serbatoi siano inseriti in un'unica vasca di contenimento, la capacità di questa sarà pari al 110% del serbatoio di maggiore capienza. Le aree di carico e movimentazione dei reflui andranno impermeabilizzate e dotate di sistemi di contenimento e raccolta di eventuali perdite. Le condotte di trasporto dovranno garantire la massima sicurezza contro le perdite o il rischio di rottura, ed essere dotate di valvole pneumatiche in grado di interrompere il flusso nel caso di perdita di pressione;
11. dovrà essere aggiornato, prima dell'avvio dell'impianto, il "Piano di emergenza interno" valutando, in base al D. Lgs 334/99, il possibile effetto domino determinato dalla compresenza di impianti a rischio di incidente rilevante. In caso di incidenti o disfunzioni alle infrastrutture di supporto andrà in ogni caso garantita la messa in sicurezza del termodistruttore con eventuale arresto automatico;
12. prima dell'inizio dei lavori andrà verificato se il sito dove sorgerà il termodistruttore risulti inquinato ai sensi del D.M. 25/10/99, n. 471 e necessiti di un intervento di bonifica;
13. Il recepimento delle prescrizioni dovrà, in ogni caso, avvenire nel rispetto del criterio di generale riduzione di impatto ambientale e del consumo di risorse naturali e nel rispetto qualitativo e quantitativo dei limiti massimi di emissioni in atmosfera, di scarichi idrici e di produzione di rifiuti espressi nello Studio di impatto ambientale."

**VISTO** il parere del Ministero per i beni e le attività culturali del 16.1.2001, prot. N. ST/408/1238, con cui si esprime **parere favorevole, a condizione che siano rispettate le prescrizioni** impartite dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia, che esprime parere favorevole "a condizione di esaminare in una seconda fase il progetto esecutivo per eventualmente verificare l'uso dei materiali di rivestimento."

**CONSIDERATE** le osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986 da parte di:

- Ing. Fabrizio Mores, che rileva una serie di carenze nello studio di impatto ambientale;
- Sig. De Toni Paolo, che chiede alla Direzione regionale dell'Ambiente di dare parere negativo alla realizzazione dell'opera;
- WWF-Sezione Friuli Venezia Giulia, che fa proprie le osservazioni presentate dall'ing. Fabrizio Mores;
- Legambiente Friuli V.G., la quale ritiene che la proposta presentata vada esaminata in un contesto più ampio connesso all'intera dimensione produttiva dell'area di Torviscosa e ai suoi futuri sviluppi;



# Il Ministro dell'Ambiente

**RITENUTO** di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

## ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla costruzione di un termodistruttore di rifiuti pericolosi privi di composti organici clorurati, prodotti presso lo stabilimento di Torviscosa - Industrie Chimiche Caffaro, da realizzarsi nel comune di Torviscosa (UD), presentato da Caffaro S.p.A, **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

- 1) prima dell'inizio dei lavori andrà verificato se il sito dove dovrà sorgere il termodistruttore risulti inquinato ai sensi del D.M. 25/10/99, n. 471 e necessiti un intervento di bonifica;
- 2) la quantità massima di reflui da smaltire, la loro tipologia e provenienza non dovrà essere diversa da quella dichiarata e di seguito riportata:

Reflui da smaltire	Quantità	
	t/a	Kg/h
Residuo di purificazione dell'acido benzoico	2.600	325
Residuo della distillazione delle acque madri TAED	1.360	170
Residuo acquoso acetico dal TAED (88% acqua)	15.300	1.913
Residui organici da impianto polifunzionale	1.600	200
<b>Totale</b>	<b>20.860</b>	<b>2.608</b>

- 3) nel caso di variazioni alla quantità massima di reflui da smaltire e alla loro tipologia rispetto ai parametri indicati nello studio di impatto ambientale, la nuova configurazione di rifiuti da termodistruggere dovrà essere sottoposta a nuova procedura di valutazione di impatto ambientale;
- 4) le condotte di adduzione dei reflui acquosi e non acquosi, dai serbatoi all'impianto, dovranno essere distinte ed individuabili mediante colorazioni diverse, dotate di misuratori di portata collegati con registratori sigillati e munite di idonei e accessibili sistemi di campionamento. Le condotte di trasporto dei reflui dai luoghi di produzione ai serbatoi e da questi al termodistruttore dovranno garantire la massima sicurezza contro le perdite o il rischio di rottura, ed essere dotate di valvole pneumatiche in grado di interrompere il flusso in caso di perdita di pressione;
- 5) la caratterizzazione dei reflui inviati all'impianto dovrà essere effettuata con cadenza bimestrale da un laboratorio accreditato ed i risultati delle analisi riportati in apposito registro;

W/W  
G/Ri  
AR

- 6) nei reflui inviati a termodistruzione, la sommatoria delle concentrazioni di metalli pesanti di cui al punto 10) della lettera A dell'Allegato 1 del D.M. 25.2.2000 n. 124 non dovrà superare 1 mg/kg, mentre per mercurio e cadmio e tallio la concentrazione nei reflui non dovrà superare 0,2 mg/kg;
- 7) la potenza termica massima della caldaia non dovrà superare 7 MW;
- 8) il sistema di rilevamento in continuo dei parametri delle emissioni previsto nello studio dovrà essere integrato con i parametri di cui al punto C, comma 2, dell'Allegato 1 del D.M. 25.2.2000 n. 124, concernente le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento. Le misurazioni periodiche, che dovranno essere conformi al punto C, comma 3 dell'Allegato 1 al D.M. 25.2.2000, n. 124, dovranno coincidere, nel corso del primo anno, con almeno due campagne di monitoraggio della qualità dell'aria;
- 9) la verifica e taratura del sistema di rilevamento in continuo dei fumi emessi, di cui al D.M. 21.12.1995, dovrà essere effettuata semestralmente. L'azienda dovrà comunicare, con congruo anticipo, all'Azienda per i Servizi Sanitari (A.S.S.) e all'A.R.P.A. del Friuli-Venezia-Giulia le date di verifica e taratura degli strumenti;
- 10) il programma delle prove di funzionamento del nuovo impianto ed i relativi risultati dovranno essere riportati in apposito registro. Tali prove dovranno essere comunicate con congruo anticipo all'A.S.S. e all'ARPA regionale;
- 11) dalla data di avvio a regime dell'impianto dovranno essere effettuate campagne di monitoraggio trimestrali della qualità dell'aria, per almeno 15 giorni consecutivi. Modalità, inquinanti monitorati, elaborazione dei dati e le forme di pubblicizzazione e di accesso ai dati dovranno essere concordati con l'A.S.S. e con l'ARPA regionale. Dopo il primo anno di funzionamento, la frequenza di dette campagne dovrà essere concordata con l'A.S.S. e l'ARPA regionale sulla base dei risultati ottenuti;
- 12) entro 4 mesi dall'entrata in funzione del termodistruttore, e non oltre la data di messa a regime, dovrà terminare l'attività di termodistruzione della centrale termica;
- 13) la vasca di contenimento dei serbatoi di stoccaggio dei reflui dovrà avere una capienza pari al 110% del serbatoio di maggiore capacità e dotata di sistema antincendio. Le aree di carico e movimentazione dei reflui dovranno essere impermeabilizzate e dotate di sistemi di contenimento e raccolta di eventuali perdite;
- 14) prima dell'avvio dell'impianto, dovrà essere aggiornato il "Piano di emergenza interno" di cui all'art. 11 del D.Lgs 334/99 concernente il controllo dei pericoli da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, valutando il possibile effetto domino di cui all'art. 12 dello stesso decreto, determinato dalla compresenza di impianti a rischio di incidente rilevante. In caso di incidenti o disfunzioni alle infrastrutture di supporto andrà in ogni caso garantita la messa in sicurezza del termodistruttore con eventuale arresto automatico;

Devono inoltre essere ottemperate le prescrizioni dettate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, riportate integralmente in premessa, per quanto non compreso nei precedenti punti.

HW  
CR  
AR





# Il Ministro dell'Ambiente

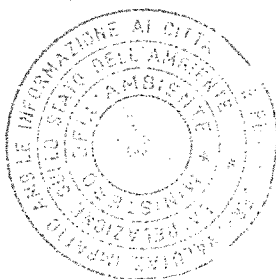
## DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Friuli-Venezia Giulia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Caffaro S.p.A ed alla Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 31 LUG. 2001

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI  
E LE ATTIVITA' CULTURALI



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE  
La presente copia fotostatica composta di  
n° 5 fogli è conforme al suo originale.  
Roma, li 31.07, 2001 SD

Handwritten initials and signatures at the bottom left corner.